



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 febbraio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Proseguono i Congressi regionali Uisp ([UispTrentino Alto Adige](#), [Uisp Sicilia](#), [Uisp Piemonte video1](#), [Uisp Piemonte video2](#))
- Freedom: Arianna nuotatrice Uisp, [in campo per Patrick Zaki](#)
- Le mille vite di Fabrizio Maiello: l'amore per lo sport mi ha salvato. Il contributo dell'Uisp
- Transfobia su Zoom, estremisti di destra attaccano gruppo trans. [La solidarietà Uisp](#)
- Il Cio bacchetta le dichiarazioni sessite di Mori (Tokyo 2020). Anche i volontari protestano e abbandonano l'incarico ([Gazzetta dello sport](#))
- Transizione ecologica, una sfida di senso per il governo Draghi (Leonardo Becchetti su [Vita](#))

LE ALTRE NOTIZIE:

- Ciclismo: E' "guerra della postura" tra Uci e i ciclisti
- Si ricomponga la frattura tra sociale e sanitario (su [Vita](#))
- Cosa ricordare di questo SuperBowl: Sara Thomas prima donna arbitro in campo e le prime due coach (su [Lifegate](#))

- Tutto il calcio è noia. La generazione Z vuole solo gli highlight

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Piemonte, ecco i [nuovi membri del Consiglio Regionale](#) ; Uisp Bologna, ginnastica dolce. [Le voci di chi frequenta i corsi on line](#); Calcio Uisp Bologna, [10 minuti con... la trasmissione sui campi](#) Balon Mundial, [candidati come volontario di Servizio Civile](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

Uisp Trentino Alto Adige: Gabriella Dalla Lana è la nuova presidente



Il Congresso regionale si è svolto venerdì 5 febbraio. Obiettivi: rafforzamento del rapporto con le società sportive, formazione, attività, progetti

Gabriella Dalla Lana è la nuova **presidente del Comitato regionale Uisp Trentino Alto Adige**. E' stata eletta al termine del Congresso che si è tenuto nel pomeriggio di venerdì 5 febbraio. Questo è il **nuovo Consiglio regionale**: Egon Angeli, Valentina Dorigotti, Delia Belloni, Giulio Ricca Boccardi, Gabriella Dalla Lana, Claudia Cantisani, Andrea Salute, Paolo Sacchi.

Gabriella Dalla Lana ha trascorsi nel nuoto, prima come praticante e poi come istruttrice. E' nell'Uisp dal 1991 ed ha accumulato una notevole esperienza nell'Uisp Bolzano, come dirigente e come segretaria generale. "La struttura del nostro Comitato regionale è leggera ma svolge un importante compito di raccordo tra le attività promosse dai due Comitati territoriali nelle due province autonome di Trento e Bolzano – **dice Dalla Lana** – punteremo al rafforzamento del **rapporto con le società sportive del territorio**, della formazione, delle attività e dei progetti, con particolare riferimento ad anziani e ad interculturalità". (I.M.)



Nazionale

Uisp Sicilia: Enzo Bonasera confermato presidente



Domenica 7 febbraio si è tenuto il Congresso regionale Uisp: Vincenzo Bonasera, riconfermato nel suo incarico. "Ripartenza" è la parola chiave

Si è tenuto nella mattinata di **domenica 7 febbraio il Congresso regionale Uisp Sicilia**, che si è svolto in modalità mista, con alcuni delegati in videoconferenza ed altri in presenza. Al termine dei lavori è **stato eletto il nuovo gruppo dirigente e il presidente regionale, Vincenzo Bonasera, riconfermato nel suo incarico e quindi al secondo mandato.**

Hanno partecipato, oltre ai delegati Regionali Uisp e ai responsabili dei Settori d'attività regionali Uisp, anche il presidente nazionale Uisp **Vincenzo Manco**, il vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale **Tiziano Pesce**, il segretario generale nazionale **Tommaso Dorati**, la responsabile nazionale Uisp delle Politiche di genere e diritti **Manuela Claysset**, e il presidente del Comitato Uisp Calabria **Giuseppe Cosimo Marra**.

Nella sua relazione Enzo Bonasera ha ricordato la difficile situazione dovuta anche alla crisi di Governo: "Oggi come non mai il Governo è chiamato a dare risposte certe e celeri. Anche **il mondo sportivo, duramente colpito e provato, è chiamato ad essere attore principale competente e propositivo**, e nello specifico il nostro Ente è stato presente ai tavoli di concertazione per contribuire ad individuare misure che vadano in direzione della risoluzione delle problematiche inerente allo sport, chiedendo ristori e aiuti alle società che rischiano la chiusura al pari degli esercizi pubblici e privati, che assieme rappresentano il motore portante dell'economia globale del sistema paese. La Uisp, Ente di Promozione Sportiva e Associazione di Promozione Sociale, attraverso il nostro presidente Vincenzo Manco con tutta **la presidenza si è attivata nei vari ambiti affinché il riconoscimento del ruolo avuto nel passato, oggi venisse rivendicato con forza negli ambiti sportivi, sociali e politici**".

Bonasera ha ricordato l'impegno dell'Uisp nel far emergere il lavoro sommerso di migliaia di operatori sportivi che gravitano nel pianeta sport dando dignità e visibilità, e nell'aver richiesto e sostenuto una riforma dello sport che desse un riconoscimento tangibile e sostanziale alla pari dignità tra le Federazioni Sportive, titolati a garantire prestazioni di livello, e gli Enti di Promozione Sportiva e di Promozione Sociale, tra cui la Uisp, che si collocano in una fascia molto più ampia in termini di

praticanti amatoriali, cittadini che chiedono con forza spazi e iniziative che siano consoni alla loro età anagrafica, alle loro possibilità economiche.

Per il futuro il presidente regionale ha evidenziato la necessità di essere pronti con strategie, progetti, iniziative e manifestazioni che mettano al centro i soci e le esigenze dei territori: **“Il territorio e le società presenti rappresentano il tessuto sociale che merita attenzione** e consapevolezza che il prossimo futuro passa dall’attuale situazione, difficile e impegnativa come non mai. La Uisp Nazionale nei mandati a guida di Vincenzo Manco ha operato in tal senso mettendo **il territorio al centro del nostro corpo associativo** e, in linea con il passato, a questo principio darà continuazione Tiziano Pesce, candidato unico alla presidenza nazionale che assieme al Segretario Generale Tommaso Dorati ringrazio a nome dei dirigenti siciliani per la vicinanza e l’attenzione mostrata verso il Comitato Regionale Sicilia”.

“Il nuovo gruppo dirigente - ha concluso Bonasera - sarà chiamato ad una sfida per il futuro, in considerazione dell’anno in corso che possiamo definire **anno zero**. Ripartenza è la parola d’ordine che questo gruppo dirigente è chiamato a perseguire. Si è aperta una fase di concertazione, con la consapevolezza da parte del nuovo gruppo dirigente, composto da numerose donne, di essere **attori principali di una riforma dello sport che richieda una visione a 360°**, al fine di arricchire e portare avanti un programma di nuovo mandato con ambizione, fiducia e coraggio che saranno determinanti per il prosieguo della nostra associazione. Sono consapevole e cosciente in prima persona che il gruppo dirigente che si andrà a comporre sarà all’altezza della sfida: **siamo chiamati a dare al territorio e ai soci risposte che chiedono con forza ed esigenza una ripresa delle attività sportive ed economiche**”.



Uisp: eletto il nuovo presidente regionale ed ufficializzato l’organigramma del Comitato di Manfredonia

Comunicato Stampa _ Follow on TwitterSend an email18 ore fa

Si è tenuto domenica 7 febbraio il Congresso regionale UISP, un’altra importante tappa della vita della nostra Associazione. Nonostante le difficoltà del momento, che hanno imposto la modalità virtuale anche per questo momento fondamentale, il Congresso è stato molto sentito e partecipato. Sono intervenuti Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP, e Tiziano Pesce Vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale e numerose autorità politiche e associative regionali.

Il Presidente regionale per il quadriennio 2020-2024 sarà Antonio Adamo, che prende il testimone da Fabio Mariani, che ringraziamo per il prezioso e proficuo lavoro svolto in questi anni.

Il Comitato Regionale UISP della Puglia parla anche manfredoniano. Il nostro presidente Orazio Falcone, infatti, è membro della Giunta Regionale UISP, mentre la nostra vice presidente Antonietta D'Anzeris entra a far parte del Consiglio Direttivo.

A tutto il nuovo vertice regionale va il nostro miglior augurio di Buon Lavoro: nuove sfide ci attendono e dovremo tagliare nuovi e ambiziosi traguardi.

Con l'occasione vi comunichiamo l'organigramma completo del nostro Comitato Territoriale:

PRESIDENTE: Orazio Falcone (giunta)

VICEPRESIDENTE: Antonietta D'Anzeris (giunta)

SEGRETARIO GENERALE: Vincenzo Castriotta (giunta)

PROGETTISTA: Simona Dado

PRESIDENTE ONORARIO: Matteo Spagnuolo (giunta)

RESPONSABILI DI ATTIVITÀ

PALLAVOLO: Anna Maria Orlando

CALCIO: Francesco Salvemini

PALLACANESTRO: Simona Dado

DANZA: Carmela D'Apolito

BALLO: Francesco Paolo Racioppa

GINNASTICA ARTISTICA: Dayana Totaro

GINNASTICA RITMICA: Annarita Conoscitore

TERZA ETÀ: Nicola Iacoviello

AEROBICA & FITNESS: Luigia Facciorusso

PESCA SPORTIVA: Francesco Impagnatiello

YOGA: Oriana Lapollo

NUOTO ACQUE LIBERE: Luigi Vitulano

UISP: eletto il nuovo presidente regionale, ufficializzato organigramma Manfredonia

Il Presidente regionale per il quadriennio 2020-2024 sarà Antonio Adamo, che prende il testimone da Fabio Mariani, che ringraziamo per il prezioso e proficuo lavoro svolto in questi anni.

Manfredonia, 09 febbraio 2021. Si è tenuto domenica 7 febbraio il Congresso regionale UISP, un'altra importante tappa della vita della nostra Associazione. Nonostante le difficoltà del momento, che hanno imposto la modalità virtuale anche per questo momento fondamentale, il Congresso è stato molto sentito e partecipato.

Sono intervenuti Vincenzo Manco, presidente nazionale UISP, e Tiziano Pesce Vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale e numerose autorità politiche e associative regionali.

Il Presidente regionale per il quadriennio 2020-2024 sarà Antonio Adamo, che prende il testimone da Fabio Mariani, che ringraziamo per il prezioso e proficuo lavoro svolto in questi anni.

Il Comitato Regionale UISP della Puglia parla anche manfredoniano. Il nostro presidente Orazio Falcone, infatti, è membro della Giunta Regionale UISP, mentre la nostra vice presidente Antonietta D'Anzeris entra a far parte del Consiglio Direttivo.

A tutto il nuovo vertice regionale va il nostro miglior augurio di Buon Lavoro: nuove sfide ci attendono e dovremo tagliare nuovi e ambiziosi traguardi.



Nazionale

Freedom: Arianna, nuotatrice Uisp, in campo per Patrick



Amnesty International l'ha premiata per aver vinto questo contest grafico insieme ad altri dieci finalisti, con opere che sono arrivate da tutto il mondo

Dall'istituto tecnico di grafica e comunicazione Seneca di Fano alla vittoria del **concorso lanciato da Amnesty per il poster più bello dedicato a Patrick Zaki**: più di 900 i poster inviati da oltre 50 paesi del mondo, tra cui è stato scelto quello della **diciassettenne di Senigallia (An), Arianna**. “La proposta di partecipare al concorso ci è arrivata da un professore - racconta - mi sono iscritta al sito anche se non conoscevo bene la storia di Patrick. In occasione del concorso mi sono documentata e penso che sia una cosa molto importante partecipare alla richiesta della sua liberazione. Ora aspetto che la sua storia finisca bene e che possa tornare a studiare e a vivere la sua vita”.

La vita di Arianna si divide tra lo studio e la pratica del nuoto con l'Uisp: “Nuoto da tanti anni e da 6 a livello agonistico - ci dice Arianna - la mia specialità preferita è delfino, ma gareggio anche nelle altre. Ho partecipato ai Campionati nazionali ed ho vinto sia nell'edizione estiva che in quella invernale. In questo periodo continuiamo ad allenarci tutti i giorni, anche se con orari particolari per evitare di incrociarci negli spogliatoi con gli altri nuotatori”.

“Ho sempre nuotato, mi piace molto, e credo che continuerò a praticare con l'Uisp anche quando non svolgerò più nuoto agonistico. Il mio allenatore mi ha parlato dell'impegno dell'Uisp nell'ambito dei diritti, **credo che sport e impegno sociale possano camminare insieme** e che attraverso lo sport si possano raggiungere dei risultati”.

L'iniziativa è stata ideata da **Amnesty International Italia**, Conversazioni sul futuro, Diffondiamo idee di valore, in collaborazione con il Festival dei Diritti Umani e Associazione Articolo 21, e il patrocinio dell'Università di Bologna e l'adesione di numerose amministrazioni pubbliche e altri partner.

L'obiettivo del contest è quello di unirsi alle donne e agli uomini che nel mondo chiedono a gran voce **l'immediata liberazione dello studente egiziano dell'Alma Mater**, in carcere da circa un

anno nel suo Paese come prigioniero di coscienza, detenuto per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per le opinioni politiche espresse sui social media. (Elena Fiorani)

il Resto del Carlino ANCONA

Il manifesto di Arianna per la libertà di Zaki

Il lavoro della 17enne Posanzini è stato scelto tra i dieci poster più belli che saranno esposti in tutto il mondo: "Ora seguiro la sua storia"

Publicato il 9 febbraio 2021

C'è anche una senigalliese tra i vincitori del concorso internazionale lanciato da "Amnesty" dedicato a Patrick Zaki. Lei è Arianna Posanzini, appena 17 anni, senigalliese, studentessa della scuola "Seneca – Grafica e comunicazione" di Fano, che con il suo lavoro si è classificata nella top ten dei poster più belli tra i 900 inviati da oltre 50 paesi del mondo.

Il contest "Free Patrick Zaki, prisoner of conscience" è un'edizione speciale del concorso internazionale di comunicazione sociale "Poster For Tomorrow", ideata da Amnesty International Italia. Arianna ha deciso di provarci e ha fatto bene. Il suo lavoro è stato un successo.

"Sono venuta a conoscenza del concorso di idee tramite la mia scuola – spiega la giovane studentessa senigalliese – il nostro professore Fabio Demitri ha proposto alla mia classe di partecipare a questo concorso a ciascuno di noi individualmente. L'idea mi è piaciuta e ho iniziato a ragionarci. Anzitutto ho cercato di capire la storia di Patrick Zaki e mi sono documentata su di lui e sulla sua vicenda. Poi ho iniziato a buttar giù qualche bozzetto mentre ascoltavo la musica. Mi sono appassionata sempre di più all'idea di questo concorso e devo dire che il lavoro è stato anche divertente. Concretamente poi ho ragionato sul messaggio #patrickzakilibero e allora mi è venuta in mente l'idea della manette aperte al posto delle lettere E nella scritta freedom e così è nato il manifesto".

Dopo la chiusura dei termini del concorso il 29 gennaio, la giuria ha proclamato i dieci vincitori. Sabato scorso in diretta streaming su Facebook e Youtube si è tenuta la presentazione dei 10 manifesti vincitori del contest che da questa settimana saranno affissi in giro per varie città italiane (tra cui Bologna, dove

studies Patrick) e del mondo. Dopo questa esperienza l'impegno di Arianna per Patrick Zaki e per i diritti umani continuerà. "Sicuramente continuerò il mio impegno per Patrick – aggiunge Arianna – continuerò a seguire la sua vicenda perché è stata una cosa che mi ha colpito molto. Era la prima volta che mi soffermavo a riflettere così a fondo su queste tematiche".

Giulia Mancinelli

© Riproduzione riservata

vivere **senigallia**
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Free Patrick Zaki, Arianna Posanzini vince il concorso del poster più bello di Amnesty



1° di lettura Senigallia [07/02/2021](#) - La senigalliese Arianna Posanzini di 17 anni ha vinto il concorso guidato da "Amnesty" arrivando nella top 10 dei poster più belli tra i 900 inviati da oltre 50 paesi del mondo.

Come hai saputo del concorso di Amnesty?

Tramite la mia scuola (Seneca - Grafica e comunicazione- si trova a Fano) , il mio prof Demitri Fabio ha proposto alla nostra classe di partecipare a questo concorso singolarmente.

Come hai avuto l'idea del manifesto?

L'idea mi è venuta cercando di capire la sua storia e documentandomi su quello che avesse fatto. Ho

buttato giù qualche bozzetto mentre ascoltavo la musica, mi piaceva l'idea del concorso e mi ci sono anche divertita. Ho pensato "il messaggio deve essere #patrickzakilibero" e allora mi è venuta in mente l'idea della manette aperte al posto delle "e" nella scritta freedom.

Il tuo impegno per Patrick Zaki e per i diritti umani continuerà?

Per Patrick Zaki sicuramente continuerò a seguire le sue vicende perché è stata una cosa che mi ha colpito molto (essendo la prima volta che mi soffermo così tanto a riflettere su queste cose). Quindi è una cosa a cui tengo particolarmente.

di **Michele Pinto**
vivere.me/michelepinto

Per anni dentro e fuori dal carcere, il 58enne oggi è in prima fila nella lotta al bullismo e incontra i ragazzi

Le mille vite di Fabrizio Maiello «L'amore per il calcio mi ha salvato»

CESANO MADERNO (gbr) Dieci vite, forse più vissute in una. Cinquantotto anni ad aprile, più della metà trascorsi dentro e fuori dal carcere. Ora **Fabrizio Maiello** parla ai ragazzi di bullismo, della sua esperienza e di come non ripetere gli stessi errori. Spesso con un pallone tra i piedi o sulla testa.

Perché per Fabrizio il pallone da calcio è stato il primo amore della sua vita. Sin da bambino, all'oratorio di Binzago, quando si divertiva insieme agli amici. «Da Binzago al Cesano e poi alle giovanili del Monza - racconta - A scuola non ero molto bravo, ma papà non mi negava la possibilità di giocare a pallone. Era il mio sogno quello di diventare un calciatore. Ero bravo, ma a 17 anni per un brutto infortunio ho dovuto smettere per sempre. Un incubo». E da lì sono iniziati i problemi. «Sono scappato da casa. Avevo amici che già da ragazzino erano entrati in carcere. Io li conoscevo, ma pensavo solo al pallone. Dopo l'infortunio mi sono unito a loro. Ho provato droghe e commesso rapine, senza mai fortunatamente uccidere nessuno. Cose che prima non avevo mai fatto. Sono finito in carcere, a Monza, a due passi dal mio vecchio campo d'allenamento. Ogni volta che sentivo il fischio d'inizio della partita impazzivo».

Monza è solo una delle case carcerarie in cui Fabrizio è stato rinchiuso. È finito anche al San Vittore di Milano e all'Opg (Ospedale psichiatrico giudiziario) di Reggio Emilia. «Era il 1991, dopo che a San Vittore, per evitare di fare nomi, decisi di rompere una sedia contro un giudice, mi mandarono in Opg. Ero in un altro mondo. Si viveva al limite della tortura, con molte più guardie che dottori» ricorda Fabrizio, che riprende un episodio che ha del clamoroso. «1994. Ero uscito per



Fabrizio Maiello da anni è impegnato a incontrare i bambini e i ragazzi per portare la sua testimonianza

un pallone e di Giovanni, un altro detenuto: «Stava a tre celle dalla mia. Lo sentivo lamentarsi, veniva bullizzato. Decisi di averlo come mio compagno e mi presi cura di lui, mi salvò e si salvò anche lui. Ma mi salvò anche l'opportunità che mi diede la direttrice, Valeria Calevro». La Uisp (Unione italiana sport per tutti) organizzava una speciale maratona nel cortile del carcere: «A me diede la possibilità di partecipare palleggiando con un pallone. Un anno un chilometro, l'anno dopo due, l'anno dopo ancora palleggiando di testa. I miei erano record su record».

E proprio a Reggio Emilia, Fabrizio trova l'amore di Daniela, infermiera dell'Opg. Da dieci anni è fuori dal carcere e fa il giardiniere nel capoluogo emiliano. Ma soprattutto si dedica a incontrare e

portare sorrisi ai bambini e ai ragazzi, in collaborazione con l'associazione «Ciro Vive» fondata da Antonella Leardi, mamma di **Ciro Esposito**, tifoso del Napoli ucciso a Roma prima della finale di Coppa Italia 2014. «In carcere ho capito cosa è il bullismo e per questo ne parlo ai ragazzi e racconto la mia storia, per non fare gli stessi errori». Una storia che sarà raccontata nel libro di **Franca Garreffa** e nel docufilm di **Maria Teresa Caccavale**, che usciranno a breve e in cui si parlerà anche di figure come Pietro Iota e Cosimo Rega, ex detenuti ed oggi attori e attivisti per i diritti umani. «Figure e persone speciali che dimostrano, come ho fatto io, come si possa sempre cambiare e che sia giusto concedere una seconda possibilità a tutti» dice.





Uisp Nazionale @UispNaziona... · 29s ...

Esprimiamo sdegno e condanna per questo gravissimo fatto di intolleranza e squadristo. Solidarietà e sostegno al Gruppo Trans che da anni collabora con @UispNazionale per i diritti delle persone #LGBTIQ nello sport e nella società neg.zone/2021/02/09/tra...

CRONACA | NOTIZIE

TRANSFOBIA SU ZOOM: ESTREMISTI DI



GAZZETTA DI REGGIO

Reggio Emilia, minacce di morte e svastiche all'incontro online di Arcigay

Un gruppo di neofascisti si è intrufolato in una videochat fra due gruppi trans Presentata una denuncia: «Non ci passeremo sopra, episodio da condannare»

REGGIO EMILIA. Si sono intrufolati nella riunione sulla piattaforma Zoom, impossessandosi dello schermo. Poi hanno cominciato a scrivere insulti e minacce di morte, disegnando svastiche naziste e simboli fallici. Un raid omotransfobico e neofascista durato pochi minuti, ma sul quale il presidente Arcigay Gioconda, Alberto Nicolini, invita a non abbassare la guardia. E per questo ieri pomeriggio si è recato nella sede della polizia postale di Reggio Emilia, per presentare formale denuncia.

È quanto avvenuto lunedì sera, mentre su Zoom – uno dei software più usati per organizzare videoconferenze – era in corso una videochat di socializzazione fra il gruppo trans Reggio Emilia di Arcigay Gioconda e il gruppo trans di Bologna, alla quale erano collegate circa una trentina di persone da tutta Italia.



«siamo i ragazzi di non e' grindr»
queer news social community

CRONACA

NOTIZIE

TRANSFOBIA SU ZOOM: ESTREMISTI DI DESTRA ATTACCANO GRUPPO TRANS

By Luca Parente / 9 Febbraio 2021

Un gravissimo episodio di [transfobia](#) si è consumato la sera scorsa durante un'incontro online dell'associazione [Gruppo Trans](#). Durante un'assemblea dedicata alla socializzazione tenutasi su Zoom, infatti, l'associazione emiliana ha subito l'incursione di alcuni esponenti di Forza Nuova.

Con aria di sfida questi hanno iniziato a inneggiare al fascismo, disegnando svastiche e minacciando di morte i presenti alla riunione. Un atteggiamento violento, tipico delle frange estremiste di estrema destra a cui appartenevano gli incursori.

«Quello che è successo stasera è rappresentativo dell'odio verso le persone trans* e più in generale LGBT+ in Italia – ha [scritto](#) il fondatore e presidente dell'associazione Christian Leonardo Cristalli – Abbiamo sperimentato la violenza del branco da tastiera di

FN, organizzati per violare lo spazio di incontro di una quarantina di persone trans e non binarie con insulti, svastiche, parole di morte. **Non ci fate paura».**

Cristalli e Gruppo Trans, nel corso della giornata hanno ricevuto la solidarietà di numerose persone facenti parte della comunità LGBT+ emiliana e non. Al momento l'associazione sta valutando se sporgere o meno denuncia nei confronti degli autori della violenza. «Oltre alle scritte abbiamo registrato anche i vostri volti – precisa Cristalli – Domattina valuteremo con calma, non ve la siete studiata bene!».

Nel corso dell'incontro, che era stato pubblicizzato sulle pagine social dell'associazione, almeno una decina è riuscita a intrufolarsi nella riunione online.

Gli accessi erano regolati da un moderatore, che di volta in volta accettava gli utenti all'interno della chat.

Ma, dopo essersi presentati con nickname comuni, i responsabili del raid hanno cambiato improvvisamente i loro nomi, sostituendoli con epiteti di richiamo fascista, come a esempio "iosonofascio".

Dalle loro postazioni, gli autori del blitz omotransfobico hanno poi preso possesso dello schermo, scrivendo insulti, minacce e svastiche su una lavagna magnetica.

Alcuni di loro, senza mascherina, si erano inoltre radunati in un gruppetto di quattro persone davanti allo schermo, tutti senza mascherina. E, secondo le stime dell'associazione, sono almeno una decina le persone che avrebbero preso parte all'iniziativa, alcuni incappucciati e altri a volto scoperto. Nel giro di pochi minuti, il moderatore è riuscito a buttare fuori dalla chat i responsabili delle minacce, facendo ripartire l'incontro.

Non prima tuttavia di aver fatto qualche screenshot, diffuso poi ieri sui social per denunciare l'accaduto e finito anche all'attenzione della polizia postale, dove Nicolini si è recato dopo aver parlato con i legali di Arcigay e dopo un confronto con i legali dell'associazione.

«Non ci passeremo sopra – avverte Nicolini – non è una bravata di ragazzini, perché abbiamo riconosciuto un uomo che avrà avuto sui 50 anni. Questo fenomeno si chiama "zoom bombing" ed è sempre più diffuso in Italia. Va condannato. Tanti partecipanti ci sono rimasti male e hanno paura perché si erano mostrati col loro volto». —

E.Spa.



Anche il Cio bacchetta il leader di Tokyo 2020: "Commenti inappropriati"

Un comunicato per prendere le distanze dall'83enne ex primo ministro Mori e dalle sue osservazioni sessiste. Venerdì riunione straordinaria del comitato organizzatore

Andrea Buongiovanni [@abuongi](#)

9 febbraio - MILANO

E alla fine - inevitabile, dovuto, persino tardino - è arrivato anche l'intervento del Cio. "I recenti commenti del presidente del comitato organizzatore di Tokyo 2020, Yoshiro Mori, sono assolutamente inappropriati e in contraddizione con gli impegni del Cio e le riforme della sua Agenda Olimpica 2020" recita un comunicato. Il riferimento è all'uscita di alcuni giorni fa dell'83enne ex primo ministro giapponese, secondo il quale "l'eventuale allargamento a un maggior numero di donne all'interno dell'assemblea, avrebbe potuto costituire un problema per la loro tendenza a parlare eccessivamente, mettendo a repentaglio il buon esito delle riunioni".

IL CASO

Commenta per primo

Le successive scuse, dato il tono, hanno quasi peggiorato la situazione. Tanto che, a seguire, le critiche sono piovute dall'interno del Paese e a livello internazionale. Con tanto di una petizione online rivolta al governo, firmata da circa 140.000 persone, affinché prenda in considerazione l'ipotesi di dimissionare Mori. Quattrocento volontari hanno ritirato la domanda di partecipazione ai Giochi. Il 60% della popolazione nipponica, secondo un sondaggio di Kyodo News, ritiene Mori non adatto al ruolo e lo stesso comitato organizzatore, nel tentativo di porre fine alla vicenda, per venerdì ha convocato una riunione straordinaria. Anche Il premier giapponese Yoshihide Suga e la governatrice di Tokyo Yuriko Koike, hanno definito i commenti «inappropriati», ma non si sono pronunciati in merito a possibili dimissioni.

IL COMUNICATO

"Il Cio, negli ultimi 25 anni, ha svolto un ruolo importante nella promozione delle donne nello sport e attraverso lo sport - ha specificato il comunicato del Cio - e continuerà a farlo fissando

obiettivi ambiziosi. Nel difficile contesto in cui viviamo, oggi più che mai, la diversità è un valore fondamentale da rispettare e da cui trarre forza". Si attendono possibili sviluppi.



10 febbraio 2021

Il Cio, la parità uomini-donne e la lezione a Mori

di Stefano Arcobelli



Yoshiro Mori, presidente di Tokyo 2021

Il sessismo di Mori fa infuriare ora il Cio. Come se non bastassero i problemi legati alla pandemia, ora a creare tensioni e difficoltà ai Giochi di Tokyo sono le polemiche scaturite dall'ex premier Yoshiro Mori, presidente del comitato organizzatore dei Giochi, che una settimana fa è stato protagonista di infelici dichiarazioni sessiste lamentandosi del fatto che «i cda con molte donne durano troppo perché hanno difficoltà a portare a termine i loro interventi». Lo sdegno dell'opinione pubblica nipponica, degli stessi atleti di tutto il mondo e una petizione che chiedeva la testa di Mori e l'intervento del governo nipponico non sono bastati. Il Cio ha raccolto il dissenso inviando una lettera indirettamente indirizzata all'ex premier: "I recenti commenti di Mori sono assolutamente inappropriati e in contraddizione con gli impegni del Cio e le riforme della sua Agenda Olimpica 2020. Negli ultimi 25 anni, il Comitato olimpico internazionale ha svolto un ruolo importante nella promozione delle donne nello sport e attraverso lo sport e continuerà a farlo fissando obiettivi ambiziosi. Nel difficile contesto in cui viviamo, oggi più che mai, la diversità è un valore fondamentale da rispettare e da cui trarre forza" è la nota Cio. "Per favore ritirati, Yoshiro Mori" e la petizione ha raggiunto in 2 giorni le 140 mila firme. Mori "si è scusato" in una serie di successive dichiarazioni, il Cio sottolinea come anche "il Comitato Organizzatore di Tokyo 2020 considera i suoi commenti inappropriati e ha ribadito il proprio impegno per l'uguaglianza di genere".

E Bach "in qualità di leader del Movimento Olimpico, siamo impegnati nella nostra missione di incoraggiare e sostenere la promozione delle donne nello sport a tutti i livelli e in tutte le strutture, come dichiarato nella Carta Olimpica". Bach ha ricordato alcuni degli obiettivi raggiunti sul tema, dalla partecipazione femminile di quasi il 49% degli atleti presenti, e che i Giochi di Tokyo saranno i primi Giochi con una totale parità di genere.

Il Cio da tempo ha richiesto a tutti i 206 Comitati olimpici nazionali di avere almeno un uomo e una donna nelle rispettive squadre olimpiche. Un gruppo di circa 390 volontari sul totale degli oltre 80 mila necessari alla gestione dei Giochi olimpici del prossimo luglio a Tokyo hanno annunciato le loro dimissioni in segno di protesta contro le frasi sessiste pronunciate dal presidente Mori. Nella sola giornata successiva alle dichiarazioni dell'83enne ex primo ministro giapponese il call center del comitato organizzatore ha ricevuto circa 350 telefonate e oltre 4mila email di protesta. Una riunione straordinaria del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo è prevista per venerdì, per tentare di porre fine alle critiche seguite alle controverse dichiarazioni del presidente, Yoshiro Mori, sul ruolo delle donne. In un sondaggio dell'agenzia Kyodo condotto nel fine settimana il 60% della persone interpellate ha detto di ritenere il presidente Mori non adatto al suo ruolo.



Transizione ecologica, una sfida di senso per il governo Draghi

di

• [Leonardo Becchetti](#)

50 minuti fa

Dopo il governo Conte non si parte da zero, ma ora saranno fondamentali gli stimoli allo sviluppo dell'economia circolare, alle comunità energetiche, agli appalti verdi (dove siamo peraltro secondi per valore nel mondo) per un voto col portafoglio responsabile negli acquisti pubblici, il varo prossimo venturo dei primi BTP verdi e gli incentivi ad efficientamento energetico degli edifici

La transizione ecologica e la transizione politica dal governo Conte bis e il governo Draghi saranno le questioni dominanti del prossimo futuro.

In questa transizione sono accaduti dei miracoli e speriamo ne accadano altri. Il primo è il tramonto dei no euro e la folgorazione sulla via di Damasco di Salvini. Quando qualche anno fa ho scritto "Neuroscettici" e del perché sarebbe stato una follia uscire dall'Euro non speravo sinceramente in un cambiamento così rapido e radicale dei comportamenti europei e dell'opinione pubblica. Inutile negare che la tragedia del COVID-19 ha aiutato stimolando lo scatto in avanti di solidarietà e cooperazione europea di cui avevamo bisogno. L'altro miracolo in vista è il superamento del circolo vizioso del nostro dibattito stagnante fatto di bandierine, tifosi, partigiani e risse ideologiche, di "mai con questo o con quello" per muovere verso un focus su programmi e politiche che possono aiutarci a salire sul tram del progresso sociale, civile ed economico.

Il dibattito però è ancora pieno di scorie e di luoghi comuni. Non condivido la demonizzazione del Conte bis fatta di luoghi comuni e di un mantra che si è nutrito di alcune parole chiave come i progetti nel cassetto, il bonus monopattini e biciclette e i banchi a rotelle. L'alta velocità ferroviaria nel Sud era un progetto nel cassetto che non riuscivamo a realizzare per mancanza di risorse ed ora alla portata per Next Generation EU. Diamo a Cesare quel che è di Cesare. Il Conte bis ha portato a casa un successo in termini di risorse italiane del Next Generation EU e ha condotto il Paese attraverso la crisi non peggio di quanto accaduto negli altri Paesi. Il PIL in questo anno terribile è calato dell'8.9% secondo le proiezioni ISTAT, meglio di quanto si stima sia accaduto in Spagna (-12%), Francia (-9,4%) e Regno Unito (-11,3%). Il tasso di disoccupazione non si è mosso per il blocco dei licenziamenti anche se il costo degli interventi per lenire la crisi è stato molto elevato (il rapporto debito/PIL è salito di quasi 25 punti percentuali) e la crisi economica si è fatta sentire su tassi di occupazione e partecipazione del mercato del lavoro. Sbagliato anche misurare il governo sul numero di decessi per COVID-19. Le cause infatti come ci dicono gli studi econometrici sono complesse e dipendono da qualità dei sistemi sanitari regionali, pendolarismo, densità di popolazione e qualità dell'aria. La Lombardia che purtroppo ha una serie di congiunzioni non fortunate su ciascuno di questi indicatori ha per questo un numero di morti per milione di abitanti doppie rispetto alla media del paese. E senza la Lombardia l'Italia ha il numero di morti per abitante inferiore a Regno Unito e Stati Uniti, per non parlare del Mezzogiorno che è quasi a livelli tedeschi. Quanto alla polemica sul bonus monopattini sfioriamo il ridicolo. Si parla di un incentivo di poco più di 100 milioni per la mobilità sostenibile nelle città (inferiore a quanto spendono gli altri Paesi) a fronte di un aumento complessivo di spesa pubblica per fronteggiare il COVID-19 di centinaia di miliardi.

Una visione equilibrata del passato con i suoi pregi e limiti ci aiuta a costruire meglio il futuro. Dove sarà fondamentale accelerare sulla realizzazione di Next Generation EU nelle direzioni di transizione ecologica, digitalizzazione, riforma della giustizia civile e della burocrazia, investimenti su salute e sanità di territorio, istruzione, ricerca, welfare relazionale e di prossimità.

La strategia della transizione ecologica sta nella costruzione di una cornice di regole intelligenti che accelerino il cambiamento di comportamenti di imprese e famiglie. Fondamentali gli stimoli allo sviluppo dell'economia circolare, alle comunità energetiche, agli appalti verdi (dove siamo peraltro secondi per valore nel mondo) per un voto col portafoglio responsabile negli acquisti pubblici, il varo prossimo venturo dei primi BTP verdi, gli incentivi ad efficientamento energetico degli edifici indirizzati maggiormente a combattere il problema delle polveri sottili nella pianura padana, quelli per la mobilità sostenibile. In sede internazionale il governo sarà chiamato ad un ruolo da protagonista con la

presidenza del G20 attraverso proposte sulla green finance e sull'alleanza globale per l'economia circolare.

Ma soprattutto è questa l'occasione per un cambio di passo e di strategia che ci porti alla frontiera del progresso delle scienze sociali dove il tema della ricchezza di senso di vita e di lavoro deve diventare l'orizzonte principale verso cui tendere. L'uomo è innanzitutto un cercatore di senso. Per evitare epidemie come quelle di morti per disperazione negli Stati Uniti dove il tasso di mortalità degli over 50 è aumentato per suicidi ed overdose di oppioidi il tema della generatività deve diventare centrale. **Non è una questione filosofica perché basta fare scelte che aumentino la possibilità di creare buoni lavori, istruzione, partecipazione dal basso, iniziative di cittadinanza che rendono la vita delle persone più ricca e generativa.**

Abbiamo una grandissima occasione e dobbiamo coglierla.

Mercoledì 10 Febbraio 2021 Corriere della Sera

È «guerra della postura» tra l'Uci e i ciclisti
La federazione vieta alcune posizioni in bici, i corridori minacciano sciopero

Per la prima volta nella sua (lunga) storia, il governo del ciclismo punisce la guida pericolosa della bicicletta in gara. Non quella degli sprinter che si scazzottano tra loro (sanzionati da sempre), ma di chi non vuol saperne di «restar seduto in sella nella posizione standard definita dall'articolo 1 comma 3 sottocomma 8 del regolamento tecnico». Dal 1° aprile (ma non è uno scherzo) l'Unione Ciclistica Internazionale espellerà dalla gara e multerà chi adotta la «posizione tuck» in discesa, amata da Chris Froome (busto proteso sulla ruota anteriore, sedere a sfiorare il tubo orizzontale), e chi appoggia i gomiti sul manubrio simulando la postura del cronoman in cerca della massima aerodinamicità.

Quanti incidenti si sono verificati in queste posizioni nelle grandi corse? Nessuno. A spiegare il senso della rego-

la ci prova, col sito *cyclin-gnews.com*, Gianni Bugno, capo sindacalista dei corridori: «I colleghi — ha detto l'ex iridato — potranno guidare la bici come vogliono in allenamento, ma non in gara perché di fronte alle telecamere un professionista deve essere modello di comportamento per non indurre i giovani all'emulazione». Traslando la regola negli sport motoristici, è come imporre a Valentino Rossi di piegare in curva solo in prova per non far venire cattivi pensieri ai ragazzini.

Dal gruppo, via social, emergono proteste e rabbia mista a ironia nel momento in cui — rispetto a gravissimi incidenti come quello toccato a Fabio Jakobsen in volata al Giro di Polonia — l'Uci ha invece deciso di rimandare al 2022 la normativa sul transennamento degli arrivi, là dove si verifica la maggior parte degli incidenti. L'inglese Alex Dowsett

vuole «anche per i corridori il potere di sanzionare chi mette a rischio la nostra sicurezza», il francese Bernard domanda se «verremo puniti anche quando scendiamo le montagne «en danseuse» (stando in piedi sui pedali, ndr) o togliamo le mani dal manubrio

per prendere la borraccia», il belga Vervaecke riflette su «quanti ciclisti si sono feriti guidando la bici nelle posizioni proibite e quanti invece per transenne posizionate male o assenti». La federazione ha scelto tolleranza zero e cartellini rossi non solo per chi invade piste ciclabili e marciapiedi (magari per evitare un incidente), ma anche per chi lancia (delicatamente) una borraccia (vuota) a un tifoso che la raccoglierà come prezioso souvenir. «Lungo una discesa sul tracciato della prima corsa dell'anno in Francia — ha raccontato l'ex iridato Kwiatkowski — c'era un fiume d'olio non segnalato dagli organizzatori. La federazione non ha fatto una piega ma si preoccupa di normare la lunghezza dei nostri calzini e vietare la posizione a uovo in discesa».

Marco Bonarrigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ricomponga la frattura tra sociale e sanitario

di Redazione | 23 ore fa

L'appello su Il Sole 24 ore. Il PNRR fornisce una straordinaria occasione per porre mano alla riforma strutturale del maggior ostacolo al buon funzionamento del welfare territoriale italiano: la persistente frattura tra sociale e sanitario. Occorre una delega per il governo unitario di tutta l'area dell'integrazione sociosanitaria, a partire dalla assegnazione delle competenze nei dicasteri del prossimo Governo. Porre attenzione ai Budget Salute

Anche il PNRR, come l'intera programmazione sociale e sanitaria degli ultimi vent'anni, affida alle politiche sociali e sanitarie compiti sostanzialmente convergenti, auspicandone l'integrazione nel rispetto dell'unitarietà e della centralità della persona. Si tratta di una strategia che ha mostrato ampi limiti applicativi. Riteniamo che la realizzazione del PNRR fornisca una straordinaria occasione per porre mano alla riforma strutturale del maggior ostacolo al buon funzionamento del welfare territoriale italiano: la persistente frattura tra sociale e sanitario.

Ciò avviene anche in quelle aree che, per evidenza scientifica e dettato normativo, sono caratterizzate dalla inscindibilità degli apporti professionali sanitari e sociali e dalla indivisibilità dell'impatto sugli esiti. Sono oltre 3,1 milioni in Italia le persone che presentano limitazioni, a causa di problemi di salute, nello svolgimento di attività abituali e ordinarie: sono persone anziane, con disabilità, persone con problemi di salute mentale e/o dipendenze, o con disturbi del comportamento, che hanno bisogno di progetti personalizzati di intervento sul piano terapeutico, riabilitativo, assistenziale, tutelare.

(...) La parcellizzazione e la separazione degli interventi e una rigida delimitazione delle competenze sono favorite dall'assenza di una programmazione unica nazionale e regionale, dall'accumularsi di provvedimenti legislativi a favore di gruppi in grado di esprimere maggiore visibilità e pressione, da criteri di valutazione del bisogno non sempre coerenti. Inoltre, ai LEA Sanitari (che includono gli interventi sociosanitari) non corrispondono i LEA delle Prestazioni Sociali; le fonti di finanziamento - specie nel settore sociale - sono incerte, e la ripartizione delle rispettive quote di spesa col settore sanitario è fonte di elevata conflittualità. **Crediamo pertanto che la definizione di una**

delega per il governo unitario di tutta l'area dell'integrazione sociosanitaria, a partire dalla assegnazione delle competenze nei dicasteri del prossimo Governo, sia una delle priorità da prevedere per procedere verso le riforme necessarie al buon uso delle risorse europee. Potrebbe in questo modo assumere carattere di ordinarietà l'uso di strumenti – come il Budget di Salute, molto presente nell'attività legislativa dell'ultimo anno – che mirano a comporre a valle la frattura esistente tra i due sistemi a monte. Se il Covid ci spingerà a rivedere le modalità con cui è stata sinora gestita l'integrazione sociosanitaria e a intervenire sui punti deboli che la crisi ha evidenziato la tragedia pandemica non sarà accaduta invano.

Fabrizio Starace (Presidente Società Italiana Epiemiologia Psichiatrica), Pietro Vittorio Barbieri (Vice Presidente Gruppo 3 - Comitato Economico Sociale Europeo), Antonio Gaudio (Segretario Generale Cittadinanza Attiva), Cristiano Gori (Professore Ordinario di Politica sociale - Università Trento), Enrica Amato (Professore Ordinario Sociologia - Università Federico II Napoli), Enrico Giovannini (Portavoce Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile)
Questo articolo è stato pubblicato da *Il Sole 24 ore* il 9 febbraio

LIFEGATE

Cosa ricordare di questo Super Bowl, a parte il football

9 febbraio 2021,
di [Martina Girola](#)

Il Super Bowl 2021 ha visto la prima donna arbitro della sua storia e le prime due donne coach, ma sono ancora troppo pochi gli allenatori di colore.

•
•
•

Il **Super Bowl** è sempre un evento da ricordare. La finale del campionato della National football league (**Nfl**), la lega professionistica statunitense di football americano, è attesa ogni anno in tutto il mondo da milioni di persone, con l'adrenalina e l'atmosfera di questo evento che attirano anche la curiosità di chi non conosce necessariamente tutte le regole dello sport.

L'edizione del 2021 però non è solo una vetrina per l'eccellenza atletica delle due squadre che si sono affrontate – i [Kansas city chiefs](#) e i vincitori Tampa bay buccaneers, detti anche **Bucs** – ma offre anche una panoramica del punto in cui una manifestazione di questo tipo, con questa visibilità, si trova in termini di diritti e parità di genere.

Sarah Thomas è il primo arbitro donna del Super Bowl

Domenica 7 febbraio, il nome **Sarah Thomas** è ufficialmente entrato nella storia. La 47enne del Mississippi è diventata la prima donna arbitro nella storia del Super Bowl. Ha ricoperto il ruolo di *down judge*, ossia ha assegnato le iarde guadagnate o perse dalle due squadre. Infatti lo [scopo del gioco](#) è quello di conquistare terreno alla squadra avversaria, in modo da permettere ai propri attaccanti di avere via libera verso la meta.

Prima del 2017, ovvero quando Thomas è diventata un arbitro permanente nel campionato, ci si riferiva a questo ruolo come *linesman*, letteralmente “l’uomo della linea”, ma da quando si è unita a loro, la Nfl ha deciso di [rendere neutrale il genere](#) di questo ruolo cambiandone il nome nell’odierno *down judge*. “Non conta se qualcuno sia maschio o femmina, conta soltanto il fatto che facciamo qualcosa perché amiamo farla. Senza dover provare di essere all’altezza o volere riconoscenza”, aveva dichiarato Thomas in [un’intervista](#) alla Nfl.

Non è la prima volta che Thomas entra nella storia. Nel 2015 era stata la **prima donna** ad arbitrare le partite della lega a tempo pieno e nel 2019 era diventata la prima donna arbitro in una partita dei playoff. La sua nomina arriva poco dopo che in Europa la francese **Stéphanie Frappart** è diventata il primo arbitro donna in una partita di Champions League, precisamente durante lo scontro tra Juventus e Dinamo Kiev.



Sarah Thomas è il primo arbitro donna del Super Bowl © Mike Ehrmann/Getty Images

Sono otto le allenatrici nella stagione 2020 dell’Nfl, tra cui la prima afroamericana

La presenza di Sarah Thomas in campo non è stata l’unica femminile. **Lori Locust**, assistant coach nella formazione della linea difensiva, e **Maral Javadifar**, assistant coach nella preparazione fisica degli atleti, hanno allenato i Tampa bay buccaneers per mesi accompagnandoli alla vittoria di domenica. Un lavoro non così scontato se si considera che poco più di cinque anni fa, la Nfl non aveva mai avuto allenatrici donna in nessuna delle sue squadre. In questa stagione però sono state otto, tra cui anche **Jennifer King** che è diventata la prima donna afroamericana ad allenare a tempo pieno all’interno della lega e la seconda donna a ricoprire la carica di assistant coach (dopo Locust).

La vittoria dei Bucs al Super Bowl non è solo sportiva

Come ha fatto notare la giornalista sportiva **Melissa Jacobs** sul Guardian, la vittoria dei Tampa bay ha sfatato una volta per tutte il **mito che solamente gli uomini bianchi possano allenare le squadre della lega**. Non solo per il ruolo determinante che hanno svolto le donne, ma anche per il fatto che i tre allenatori principali della squadra siano di colore – Todd Bowles, coordinatore della difesa, Byron Leftwich, allenatore dell’attacco, e Keith Armstrong, coordinatore degli special team.

I Bucs sono **l’unica squadra a essere coordinata da un team di colore**, un particolare assurdo se si considera che il 70 per cento dei giocatori dell’Nfl appartengono a minoranze. Inoltre, rimane anche la più variegata in termini di ruoli ricoperti: oltre a Bowles, Leftwich e Armstrong, non si può non citare Harold Godwin, assistente capo allenatore e coordinatore del gioco, le già nominate Locust e Javadifar, Jacqueline Davidson, direttrice della ricerca, e Carly Helfand, assistente allo scouting.

Purtroppo, però, come ha sottolineato anche lo stesso Leftwich “si tratta di una cosa unica, **diversa**. Questa non è la normalità degli allenatori di tutta l’Nfl”.

Todd Bowles, coordinatore della difesa dei Bucs © Jim Rogash/Getty Images

Joe Biden sottolinea la mancanza di allenatori di colore nelle altre squadre del Super Bowl

Lo stesso presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha [fatto notare questa mancanza](#) nella diversificazione delle altre squadre durante un’intervista mandata in onda nel consueto intervallo. “Dovete uscire e cercarli”, ha affermato rivolgendosi ai reclutatori, “Là fuori ci sono così tanti coach afroamericani che sono qualificati per questi ruoli”.

Perché non si tratta solo di apparenze, ma del messaggio che queste squadre vogliono passare. “Quando ho scelto una donna di colore come mia vicepresidente, non so quante centinaia di migliaia di ragazzine hanno pensato ‘ah, posso farlo anche io’... Tutto questo conta, conta davvero”, ha concluso.

Durante l’intervallo ha parlato anche Amanda Gorman, divenuta celebre per il suo **toccante discorso durante l’inaugurazione di Joe Biden**. La poetessa ha recitato la sua ultima opera dedicata ai lavoratori essenziali, per la quale si è ispirata a tre persone: l’insegnante Trina Davis, l’infermiera Suzie Dorner in servizio in un reparto di terapia intensiva e il veterano del corpo dei Marine James Martin.

Quest’anno i Bucs hanno trionfato al Super Bowl, ma il loro risultato va ben oltre al semplice successo sportivo. Il loro è l’esempio concreto che il coraggio di affrontare lo status quo può rendere una squadra ancora più grande. E portarla alla vittoria.

Nuove tendenze

Tutto il calcio è noia La generazione Z vuole solo gli highlight

di **Gabriele Romagnoli**

Se per i giovani
lo sport
è un frammento

di **Gabriele Romagnoli**

La chiamano Generazione Z (comprende i nati tra il 1996 e il 2010), ma dovrebbero ribattezzarla Generazione HL. Gli highlights, i momenti principali, sono ciò che ama guardare dello sport, ma non solo: rappresentano il paradigma della vita per come la osservano. Già i millennials della Generazione Y (nati tra il 1981 e il 1995) avevano iniziato a picconare il muro della realtà riprodotta in scala 1:1.

● a pagina 23

La chiamano Generazione Z (comprende i nati tra il 1996 e il 2010), ma dovrebbero ribattezzarla Generazione HL. Gli highlights, i momenti principali, sono ciò che ama guardare dello sport, ma non solo: rappresentano il paradigma della vita per come la osservano. Già i millennials della Generazione Y (nati tra il 1981 e il 1995) avevano iniziato a picconare il muro della realtà riprodotta in scala 1:1 chiedendo velocità, concentrazione, mix di scelte. I successori lo stanno abbattendo: pretendono di avere soltanto il meglio e di poterlo indicare secondo il proprio gusto. Oltre le macerie vedono i nonni intenti nei vecchi riti, spaventati dal calcio in streaming mentre si spartiscono la torta dei diritti e, anziché renderla più gustosa, la ingrandiscono, togliendole sapore: più squadre e più partite in Champions, la Uefa Conference League che riesuma (per chi c'era e la ricorda) la Mitropa Cup, campionati estenuanti e, per carità, niente play-off.

La generazione Hl. segue lo sport meno della precedente. Negli Stati Uniti, secondo una ricerca pubblicata a fine 2020, ne è appassionato il 53%, mentre tra i millennial era il 63%.

Quel che più colpisce è la disaffezione alla diretta: meno di un quarto ritiene fondamentale seguire gli eventi mentre accadono. Lo stadio, l'arena, quando erano accessibili, avevano un loro fascino, la televisione molto meno, soppiantata dallo schermo di un congegno portatile. E qui la partita nella sua durata è considerata, questa l'es-

pressione: "un supplizio". Del racconto si vogliono soltanto i picchi, non le digressioni o la lenta costruzione dell'acme. Ho provato a sperimentare queste conclusioni parlandone con un diciassettenne e mi ha guardato come fossi uno spacciatore di ovvietà. Ha detto di aver tentato di vedere Napoli-Atalanta di Coppa Italia (di per sé, un anti-spettacolo) e di aver presto rinunciato. Nello stes-

so lasso di tempo, pochi giorni dopo, si è visto «i gol di Suarez con l'Atletico Madrid, il terribile fallo di Castan nel torneo brasiliano, le papere di Alisson contro il City» e una sequela di momenti emozionanti. Si è perso qualcosa? Forse

*Una ricerca
negli Usa rivela
che solo il 53%
dei giovani
segue lo sport.
Meno di uno
su quattro ritiene
importante vederlo
in diretta*

si: ridurre tutto a effetti senza considerare le cause non favorisce la comprensione, ma stiamo parlando di spettacolo, non di storia.

Si assiste a una progressiva selezione dei contenuti, in ogni campo, come se la vita fosse divenuta

il proprio curriculum. L'avvento di Internet e di un'offerta tendente all'infinito ha ridotto la capacità di attenzione: l'ultima rilevazione (nel 2019) la fissava a 9 secondi, ma è sicuramente in calo. Dopodiché (ma spesso prima) si passa ad

altro, come fa chi sfoglia i volti su Tinder, l'app per incontri, in cerca di quello da contattare per una relazione lampo. Il giorno dopo, di ore di talk show resta una lite, una battuta appena. Per molti è la soddisfacente sineddoche. A fare da apripista per questa mutazione è stato uno dei settori più frequentati della rete: quello pornografico. Nessuno più fruisce di un intero film a luci rosse. Quel che si trova on line e appassiona milioni di utenti è una selezione di fasi principali, senza pre e post "partita", ordinata per gesti e protagonisti. L'equivalente sportivo sarebbe una piattaforma dove si possa scegliere (con un noleggio all'istante, un paywall, un abbonamento illimitato) tra le azioni di Cristiano Ronaldo, Messi, Ibrahimovic, oppure tra rovesciate, dribbling, parate decisive. È proprio questa la richiesta della generazione HL, che tifa meno e ha una passione crescente e trasversale per i campioni. Frana l'interesse per il dibattito: si vogliono le immagini, l'alta qualità non della riproduzione ma dell'azione e che siano sui social, in particolare su Tik Tok o Snapchat. Senza i commenti dei padri davanti alla

*L'avvento del web
ha già ridotto a 9
secondi la capacità
di attenzione.
E presto l'app
Buzzer consentirà
di acquistare solo
alcuni momenti
delle partite*

tv, ma interagendo con gli amici. Proprio interazione è l'altra parola chiave che la vecchia concezione dello sport e del mondo non aveva nel vocabolario. Il telecronista e la sua spalla rischiano di essere dribblati dalla comunità che interpreta e giudica a modo proprio, desacralizzando in tempo reale con meme e battute. È considerata democrazia allarga-

ta, contrapposta al pensiero unico delle emittenti. Può rivelarsi semplicemente un altro mercato, a cui nuovi soggetti si preparano. Si chiamerà Buzzer la app, pronta al lancio, che consente micropagamenti per assistere a frazioni di partite o accedere a momenti selezionati dall'utente o preselezionati a seconda degli interessi rivelati. Su misura, anche se, più che un abito, un paio di pantaloncini. Potrà sembrare la riduzione di Apocalypse Now a un post-trailer di pochi minuti, o di 9 secondi, ma per certi "supplizi" di 90 minuti ne basterebbero anche meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arcobaleno con i colori dell'oro Buon debutto ai nazionali Uisp

Quattro medaglie colte nella prima gara dell'anno, in una stagione che si preannuncia impegnativa. Buono il debutto per l'Arcobaleno, con alcune atlete della ginnastica ritmica impegnate a Montelupo nella prima prova del campionato nazionale Uisp. Le ginnaste del club pratese, pur fra mille difficoltà logistiche legate all'evolversi della pandemia e alle restrizioni, sono riuscite ad allenarsi in qualche modo anche negli scorsi mesi, sia in presenza che a distanza. E i primi risultati hanno dato loro ragione, specie per le agoniste più giovani. Nella categoria allieve elite, Martina Del Greco ha conquistato la medaglia d'oro nel cerchio e un argento al nastro, al termine di una gara equilibrata.

Buona anche la performance della compagna di squadra Serena Dionizio, classificatasi seconda alla palla e terza al cerchio. Fra le junior elite, Maria Claps ha agguantato la quarta posizione alla fune e la quindicesima al cerchio, mentre Anna Vittoria Visintin ha chiuso nona al cerchio e undicesima alla palla. L'annata agonistica è insomma entrata nel vivo e l'obbiettivo, per le sportive pratesi, è quello di sempre: continuare a crescere e confermarsi competitive in tutte le categorie.

Girasole brilla subito a Montelupo

Alla ripresa delle prove "Uisp" del campionato nazionale in evidenza la Del Freo: due ori e un bronzo

Dopo tanti mesi di inattività, si è svolta al "Palabitossi" di Montelupo Fiorentino la prima prova della fase nazionale del girone "A" di ginnastica ritmica Uisp. Alla prova hanno partecipato circa 20 società toscane. Fra queste, la Ritmica Girasole, con le sue migliori ginnaste. Nella terza categoria "Elite" seniores, sbanca la più esperta Rebecca Del Freo: oro alla fune, oro alle clavette, e "soltanto" un bronzo al nastro, in cui ha pagato qualche errore di troppo.

Ha debuttato Linda Del Debbio, classe 2011, trepidante ed in ansia per la sua prima gara, dopo un anno di lontananza dalle pedane, che ha, però, risposto alla grande e, nella terza categoria esordienti, ha ottenuto l'argento alla fune. Soddisfatta, non vede l'ora di migliorarsi nelle prossime gare, con l'aiuto delle esperte allenatrici.

Nella terza categoria "Elite" juniores, Emili Shani ha eseguito cerchio, palla e clavette. Tre esercizi da poco preparati e ancora con qualche imperfezione: sesto posto alle clavette, nono posto alla palla e dodicesimo al cerchio. Il debutto nelle categorie agonistiche è stato, comunque, positivo: l'eleganza della Shani lascia ben sperare per il futuro.

Mezza maratona dei Comuni, la squadra di Follonica ancora in testa. I tempi e la classifica

di **Redazione** - 10 Febbraio 2021 - 7:00

GROSSETO – Con la vittoria di Carlo Bragaglia cala il sipario anche sulla terza sessione della “Mezza maratona dei Comuni a squadre“, che vede ancora la compagine di Follonica (Davide Catalano, Alessio Bonadonna e Cheti Chelini con un’ora e 36 secondi), saldamente al comando dopo il traguardo dei 15 chilometri. Alla manifestazione podistica, che sta registrando un notevole successo, partita il 16 dicembre scorso, hanno già coperto la distanza dei 5000 metri 82 atleti dei 112 che vi prendono parte. Le 28 squadre, formate a gruppi di quattro, sono state associate ai 28 comuni della Provincia di Grosseto.

La grande prova di Carlo Bragaglia (foto in alto) per la squadra di Arcidosso, chiusa in 17 minuti e 52 secondi, gli ha permesso di imporsi su due triatleti della società Triathlon Grosseto, Giancarlo Ammalati (foto in basso) della squadra di Castell’Azzara (19’07) e Riccardo Mililotti per quella di Manciano, (20’01). I primi tre podisti di ogni squadra, hanno già concluso la loro prova sulla distanza di 5 chilometri, mentre il quarto e ultimo frazionista, quello decisivo per la vittoria a squadre, coprirà 6 chilometri e 97 metri, per un totale appunto di 21 chilometri e 97 distanza della mezza maratona. Il Marathon Bike di Grosseto, società organizzatrice dell’evento, assieme alla Uisp e Avis con il patrocinio del Comune di Grosseto, supportata dalla Banca Tema e la ditta Big Mat, di Maurizio Scarpelli sta “certificando” il tempo di ogni podista, uno ad uno, giorno dopo giorno, al velodromo di Grosseto, coadiuvato per le foto e riprese da Roberto Malarby.

Questi i tempi fatti registrare nella terza partenza, dalla quarta alla ventottesima posizione:

Micaela Brusa, Orbetello (20’10), Dario Rosini, Cinigiano (20’11), Mauro Fantacci, Pitigliano (20’29) Sebastiano Zuppardo, Roccalbegna (20’55), Vittorio Mongili, Seggiano (21’09), Alessandro Milone, Sorano (21’19), Oriano Chelini, Scarlino (21’21), Andrea Catalano, Castel del Piano (21’31), Fabio Fiaschi, Roccastrada (21’47), Simone Ciucchi, Santa Fiora, (21’55), Luca Ricchi, Monte Argentario (21’56), Debora Marzullo, Magliano in Toscana (22’23) Danilo Marianelli, Grosseto (23’07), Gianluca Citerni, Monterotondo (23’17), Lisa Lambrecht, Capalbio (23’22), Cheti Chelini, Follonica (23’44), Silvana

Benedetti, Semproniano (23'55), Barbara Colombo, Gavorrano (24'49), Alessandra Perosi, Castiglione Della Pescaia (24'50), Claudia Davitti, Massa Marittima (24'59), Massimiliano Guerrini, Montieri (25'07), Michele Lombardi, Campagnatico (25'17), Massimo Bianchi, Isola Del Giglio (25'25), Tiziano Rossi, Civitella Paganico (26'11), e Alberto Mazzi, Scansano (27'37).

Questa la classifica provvisoria delle prime tre squadre al comando, dopo 15 chilometri: Davide Catalano- Alessio Bonadonna e Cheti Chelini (1'00'36), per Follonica, Andrea Tanganelli, Riccardo Checcacci, e Carlo Bragaglia (1'03'21) per Arcidosso, Giacomo Daviddi, Riccardo Morgiani e Micaela Brusa (1'04'27) per la squadra di Orbetello. Venerdì prossimo parte la quarta e ultima serie.

RENO NEWS

PODISMO: Si lavora per Maratona e Mezza a Crevalcore (BO) domenica 9 maggio

Scritto da:

Redazione

9 Febbraio 2021

Nell'emergenza che stiamo vivendo da quasi un anno, molte manifestazioni si sono arrese, annullando la gara o magari spostandosi nel periodo autunnale o direttamente al 2022.

Anche Crevalrun sta prendendo in seria considerazione l'appuntamento del 9 maggio, quando a Crevalcore (BO) sono in Calendario Maratona e Mezza, studiando da tempo tutte le modifiche da apportare in ossequio agli odierni Protocolli, adattandole alle restrizioni in vigore e sempre con l'obiettivo della massima sicurezza degli Atleti e di quanti coinvolti nell'iniziativa.

Determinante l'apporto dell'Amministrazione Comunale, da subito a disposizione per valutare tutte le azioni da mettere in pratica, ma anche i Partners che hanno già dato la loro adesione, come Iovedodicorsa ed altri che saranno a fianco della gara.

Anche la UISP sta attivamente collaborando per la migliore riuscita della giornata, nella quale si correrà il 26° Campionato Nazionale UISP di Mezza Maratona zona Nord Italia,

che vedrà la presenza di tesserati e Società di E.Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto (Regolamento al link <http://www.uisp.it/atletica2/pagina/26-campionato-di-mezza-maratona-solo-adulti-zona-nord>). Le altre Regioni parteciperanno alla Maratonina del Mare di Pescara, in contemporanea con Crevalcore.

Percorsi immutati così come le partenze sempre presso il Campo Sportivo di Crevalcore, con start alle 9,02 per la Maratona ed alle 9,30 per la Mezza.

Il 9 gennaio si sono aperte le iscrizioni, con tutte le informazioni reperibili sul sito www.maratonadicrevalcore.com.

La Maratona chiuderà a 400 iscritti mentre 700 sarà il numero massimo accettato per la Mezza, con termine previsto per mercoledì 5 maggio, salvo si raggiunga prima il numero massimo per le singole distanze o per la partecipazione al Campionato Nazionale UISP.

Ci stiamo impegnando e lavorando per poter garantire tutti gli standard di sicurezza possibile, certi che anche i partecipanti sapranno accogliere ed applicare tutte le indicazioni che verranno fornite, in un clima di reciproca collaborazione in questa fase di cambiamento dei "format" delle gare, dove di certo non si potranno più garantire le situazioni alle quali eravamo abituati.

Si provvederà alla massima informazione possibile ma DPCM e Protocolli possono variare, anche da un giorno all'altro, e pertanto si consiglia di consultare gli aggiornamenti sul sito www.maratonadicrevalcore.com o scrivere a infomaratonadicrevalcore@gmail.com oppure contattare 349.6048137.

Claudio Bernagozzi



Bicinpuglia, rivoluzione nel calendario XC

Da

Redazione

-

9 febbraio 2021

BARI – Ci sono importanti novità a proposito della nuova edizione del circuito Bicinpuglia. La situazione sanitaria ha imposto alcuni cambiamenti al calendario, visto che la pandemia continua a rendere difficile la quotidianità in tutto il mondo e soprattutto in regione. Se il calendario delle Granfondo rimane pressoché identico, con la prima tappa che per il momento rimane fissata per il 28 marzo a Martignano (LE), quello di cross country, che era chiamato ad aprire le ostilità, è stato profondamente rivisto: la tappa inaugurale di Massafra (TA), inizialmente prevista per il 14 marzo è stata spostata al 18 aprile, mentre è stata annullata la seconda prova, prevista a Faggiano (TA). Spostato anche il Campionato Italiano Uisp di San Pancrazio Salentino (LE), il Trofeo Sant'Antonio alla Macchia che dal 2 maggio salta fino al 26 settembre per lasciare la data libera al classico Trofeo XC delle Terre degli Imperiali a Francavilla Fontana (BR).

Un rimescolamento di carte resosi necessario per garantire a tutti non solo la possibilità di gareggiare, ma di farlo nella massima sicurezza. Un altro aspetto importante del circuito è la decisione di non procedere a un vero e proprio abbonamento: per partecipare alla challenge ci si potrà iscrivere di volta in volta alle varie prove previste, resta però inteso che gli abbonamenti effettuati per l'edizione del 2020, poi annullata per la diffusione del Covid, sono comunque validi per la partecipazione a tutte le gare del circuito di quest'anno. Bicinpuglia va avanti con coraggio, sicuro che ogni sua tappa sarà un'autentica festa, anche se in maniera un po' diversa dal solito, rispettando tutte le prescrizioni previste.

Per informazioni: Uisp Ciclismo Puglia, tel. 331.7524940, www.bicinpuglia.it

IL CALENDARIO XC

18 apr Massafra (TA) 8. Trofeo Mtb Città di Massafra Mtb Tebaide Massafra

2 mag Francavilla Fontana (BR) Trofeo XC Terre degli Imperiali Mtb Città degli Imperiali

2 giu Grottaglie (TA) Trofeo Cave di Fantiano Grottaglie Bike

27 giu Statte (TA) Gran Premio Statte Asd Black Lions Statte

29 ago Putignano (BA) 5. Trofeo Città di Putignano Asd Amatori Putignano

26 set San Pancrazio Salentino (LE) Trofeo S.Antonio alla Macchia/Campionato Italiano Uisp

Asd San Pancrazio Salentino

17 ott Rutigliano (BA) 2. Annunziata XC Atl.Rutigliano

The logo for 'sienanews' is displayed in white lowercase letters on a solid red rectangular background.

Palestre e piscine, sì al protocollo per riaprire. A Siena si attende: “Aspettiamo le norme complete”

“Non vorrei che tutte queste notizie siano state rilasciate solo per far contento qualcuno”, così Simone Pacciani, presidente del Uisp Siena, commenta le indiscrezioni sul sì al protocollo di riapertura di piscine e palestre deciso dal cts. La priorità dell’Uisp è ora capire cosa prevede la normativa, “perché ancora non è uscito niente di ufficiale. Quando usciranno delle normative complete, analizzeremo la situazione e prenderemo una decisione definitiva”, prosegue.

Per Uisp Siena l’anno non è buono, “siamo sicuramente in perdita economica -continua Pacciani-, ma se le nuove regole lo consentiranno, valuteremo l’ipotesi di riaprire. Il grosso problema non sono le distanze di 7 o 8 metri, quanto la non possibilità di far

ripartire tutte le attività dei corsi e il non fare utilizzare gli spogliatoi”. Proprio su questo tema Pacciani è categorico: “Non conosco nessuno disposto ad andare in piscina senza poterli usare”. Cosa andrebbe fatto allora? “La cosa migliore sarebbe aspettare la campagna vaccinale; con una larga fetta di popolazione immunizzata sarà tutto estremamente più facile. Magari -conclude- l’ingresso agli impianti sarà riservato proprio ai già vaccinati”.

Il tema delle riaperture coinvolge anche le palestre, rimaste chiuse in questi mesi. David Rosi, titolare della President, afferma: “per noi non si parlerebbe di una riapertura, quanto di un ampliamento. La nostra palestra in questi mesi non si è mai fermata, grazie ai corsi on-line ed alle attività outdoor”.

Sulle indiscrezioni del cts è pragmatico: “ancora non c’è niente di ufficiale non ha senso commentare questa cosa. Quando ci saranno delle regole ufficiali allora studieremo se e come riaprire alle attività al chiuso”. Infine, “secondo me è fondamentale riaprire, non solo per il dato economico, quanto per la salute delle persone. Ci sono uomini e donne chiusi in casa da mesi che non fanno attività sportiva: muoversi è innanzitutto una questione di salute fisica e mentale”.

Emanuele Giorgi